

Poesie del ricordo e del lutto Giovannone celebra Testa

Alessandra Pacelli

Questo libro è un inno a un'amicizia, a un amico scomparso troppo presto. Con *Nel mare degli esclusi dalla terra* (Nino Aragno editore, pagine 58, euro 12), Pier Mario Giovannone rievoca Gianmaria Testa, il cantautore morto nel 2016: «rimane la tua voce,/ il tuo fiato/ ognuno saprà che farsene/ grazie di aver cantato» gli dice, e le parole si srotolano sul filo del dolore, della mancanza. Il poeta è stato chitarrista, arrangiatore e paroliere di Testa, con lui ha condiviso le gioie e le tensioni del palco: «sei stato/ il tatto/ la mano che stringevo/ prima di tutti i concerti/ sei stato la vista/ lo

sguardo che guardavo». C'è lo strazio, la nostalgia, lo strappo del lutto, ma molto anche la bellezza del ricordo per quanto si è condiviso, quanto si è vissuto insieme.

La seconda parte del libro è un inno all'amore paterno, al nuovo inizio rallegrato da un figlio, dallo stupore di quanto un bambino possa capovolgerci la vita: «sei la luce della luce:/ se qualcosa si strappa,/ la tua voce la cuce», «tu sei quello che ride/ la mia bilancia». È lui l'antidoto all'amarezza della quotidianità, l'ancora nel mare delle disillusioni, tra gli orrori della cronaca e l'imbacillità imperante il salvagente è «il sorriso di mio figlio/ il suo profumo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

